

ADESSO NON TRADIAMO LA COSTITUZIONE GREEN

CARLO PETRINI

Grazie all'approvazione da parte della Camera della proposta di legge costituzionale, la tutela della biodiversità, dell'ambiente e degli ecosistemi italiani è diventata un principio fondamentale del nostro Paese.

- PAGINA 27

ADESSO NON TRADIAMO LA COSTITUZIONE GREEN

CARLO PETRINI

Grazie all'approvazione da parte della Camera della proposta di legge costituzionale, la tutela della biodiversità, dell'ambiente e degli ecosistemi italiani è diventata un principio fondamentale del nostro Paese.



Le aggiunte apportate agli articoli 9 e 41 della Costituzione italiana rappresentano un passo epocale: abbiamo raggiunto un primo traguardo che pone l'accento su questioni ecologiche sostanziali. La prima è l'equiparazione a livello giuridico dello sviluppo della cultura e della ricerca scientifica con la tutela dell'ambiente e della biodiversità (art. 9). Questo risulta determinante soprattutto se si comprende quanto tutti questi aspetti siano fortemente correlati tra loro: non possiamo, ad esempio, prescindere dalla cultura delle popolazioni che vivono da tempo in un particolare territorio se vogliamo salvaguardare la biodiversità presente nello stesso. Analogamente, continuando a minacciare la diversità delle specie animali e vegetali, noi andremo incontro, tra le altre cose, a un considerevole impoverimento culturale. Questo è un concetto che deve essere assimilato in fretta da tutti per non abbandonare le future generazioni in scenari di drammatica aridità.

Il testo dell'articolo 41 dispone invece che l'iniziativa economica privata non può essere dannosa verso la sicurezza, la libertà e la dignità umana, ma anche nei confronti della salute e dell'ambiente. In questa modifica voglio riporre grande speranza, vedendoci una prima denuncia e presa di visione, anche sotto il punto di vista giuridico, di quelle pratiche che nel gergo comune oggi identifichiamo con l'anglicismo "greenwashing": siamo costantemente sottoposti ad un "bla bla bla" del tutto insostenibile. E ora che la tutela dell'am-

biente è entrata nella nostra Costituzione non dovrà più esserci spazio di manovra per quelle realtà economiche che puntano a incrementare il loro profitto fregiandosi di una menzognera e ingannevole sostenibilità.

Voglio essere ottimista perché credo si possa dire che la politica italiana stia muovendo le prime pedine in difesa della questione ambientale. Tuttavia, l'urgenza della crisi climatica ci pone nella condizione di non mollare la presa. Ricordiamoci che la biodiversità non è un concetto astratto e lontano dalle nostre vite. Difenderla non si concretizza solo nel creare oasi, ma anche in un gesto apparentemente semplice come coltivare varietà locali di pomodori nel proprio orto. Se noi, in nome di una logica produttivistica, smettiamo di tutelare la biodiversità agroalimentare otterremo come risultato la scomparsa delle specie apparentemente meno redditizie. Ma il giorno in cui una malattia, gli effetti del cambiamento climatico, o entrambe, colpiranno queste specie ora considerate forti e le faranno scomparire, noi non avremo più alternative capaci di resistere alle avversità e nutritirci, com'è successo, ad esempio, sul finire del XIX secolo quando la filossera colpì le coltivazioni di vite europee.

La biodiversità vive quotidianamente nelle nostre città, nelle nostre case e si manifesta primariamente sulle nostre tavole. Tutarla quindi vuole anche dire declinarla a livello domestico prendendo scelte consapevoli, diventando avveduti al momento dell'acquisto, informandoci e rifiutando di credere ciecamente a tutto quello che civiene propinato attraverso le pubblicità. Insomma, molto dipende da noi e solo assumendo comportamenti virtuosi aiuteremo la politica a compiere i prossimi passi verso una vera transizione ecologica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.